

Venerdì 23 maggio 1997

14 l'Unità2

LO SPORT

TOTOCALCIO	
CAGLIARI-SAMPDORIA	1 X
FIorentina-REGGIANA	1
INTER-NAPOLI	1
LAZIO-VERONA	1
PARMA-BOLOGNA	1 X 2
PERUGIA-ROMA	1 2
UDINESE-PIACENZA	1 2
VICENZA-MILAN	X
CESENA-RAVENNA	1
COSENZA-PALERMO	1
CREMONESE-REGGIANA	2
GENOA-EMPOLI	X 1 2
PESCARA-LECCE	X 2

Calcio, accoltellato tifoso tedesco dello Schalke 04

Un tifoso tedesco è stato accoltellato a un braccio e una gamba verso l'una di mercoledì sera a Milano, a poche centinaia di metri dallo stadio di San Siro dove era da poco finita la finale di Coppa Uefa tra Inter e Schalke 04. L'uomo, Schabach Florian, di 18 anni, ha raccontato alla Polizia di essere stato aggredito, ferito e malmenato da un gruppo di tifosi interessati in via Piccolomini, all'angolo del

Calcio, il francese Ba vicino al Milan «Sto per firmare»

Ibrahim Ba, mezzapunta del Bordeaux e della nazionale francese, ha annunciato che sta per firmare un contratto «di quattro anni, quasi certamente con il Milan», e che la partita di domani sarà per lui «l'ultima con i gironcini». «È una cosa seria - ha detto il giocatore della nazionale transalpina - sto per firmare, non posso dire quando. Firmerò per quattro anni, e credo proprio che sceglierò la formazione

Calcio, Boniek si candida per le elezioni polacche

Il 41enne Zbigniew Boniek, vedette del calcio polacco negli anni 80 intende presentarsi alle elezioni legislative del suo paese, come candidato per l'Unione per la Libertà, partito d'opposizione di centro. «Boniek darà il responso definitivo tra qualche giorno» ha dichiarato Elzbieta Rusilewicz, vicepresidente dell'UW a Bydgoszcz, città d'origine del giocatore che ha militato con la Juventus.

TOTIP	
PRIMA CORSA	1 1 X 1 X 2
SECONDA CORSA	1 X X 2
TERZA CORSA	X X X 1
QUARTA CORSA	X 1 2 1 2 2
QUINTA CORSA	X X 1 2
SESTA CORSA	2 2 1 X
CORSA +	3 6

Tutto13

A CURA DI
LUCA MASOTTO

CAGLIARI-SAMPDORIA

1 40%
X 30%
2 30%

In dubbio Sterchele per un fastidio muscolare alla gamba sinistra. Al posto di Betti-Rin probabile inserimento di Bressan o Parcaro. Tra i doriani recuperano Mannini, Mihajlovic e Deng. I sardi costretti a vincere per mantenere le speranze salvezza.

FIorentina-REGGIANA

1 50%
X 30%
2 20%

Viola in piena emergenza. Non giocheranno Kanceliskis, Padalino, Rui Costa e Scharzw. Infortunio muscolare a Carnasciali, squalificato Bigica. I reggiani dovranno rinunciare a Parente e Grossi. In dubbio Minetti, mentre Simutenkov è recuperabile.

INTER-NAPOLI

1 45%
X 30%
2 25%

Dovrebbe tornare disponibile Angolma dal primo minuto. Hodgson potrebbe lasciare il riposo Storza, possibile il turn-over in difesa con l'impiego di Galante. Per i partenopei Aglietti in campo con una protezione speciale dopo la rottura del setto nasale.

LAZIO-VERONA

1 50%
X 30%
2 20%

Biancazzurri con quattro squalificati (Negrò, Nesta, Fuser e Casiraghi) sostituiti da Gattardi, Grandoni, Marcolin e Protti. Per il Verona improbabile il recupero di Baroni, infortunato ad un ginocchio. Alla Lazio serve un successo per garantirsi l'Uefa.

PARMA-BOLOGNA

1 35%
X 35%
2 30%

Parmensi, costretti a vincere per non dividere la seconda piazza, senza Apolloni, Melli e Stanic, indisponibili. Possibile rientro di Benarrivo dopo un lungo stop. Bologna, in corsa per l'Uefa, rinuncerà ad Andersson ma recupera Kolyanov.

PERUGIA-ROMA

1 45%
X 30%
2 25%

Gli umbri, con Goretti indisponibile (infortunio alla caviglia) e Castellini squalificato, sono obbligati a vincere per mantenere ancora le speranze salvezza. Al rientro il giallorosso Carboni che torna a sinistra della difesa. Panchina per Pivotto.

UDINESE-PIACENZA

1 45%
X 10%
2 45%

Ultime speranze Uefa per i friulani che schierano al posto di Bia (squalificato) Pierini mentre Geneaux dovrebbe rimpiazzare l'infortunato Gargo. I piacentini, obbligati a non perdere, con la difesa da reinventare per l'imprevista squalifica di Tramezzani.

VICENZA-MILAN

1 35%
X 30%
2 35%

Sfida senza senso: le due squadre non hanno più nulla da chiedere al campionato. Vicenza senza gli infortunati Sartor e Otero ma recupera D'Ignazio. Tra i pali il second portiere Brivio. Tra i rossoneri in dubbio Baggio e Savicevic, acciaccati.

CESENA-RAVENNA

1 45%
X 30%
2 25%

Ai romagnoli serve una vittoria per allontanarsi dalla zona retrocessione: assente il regista Dolcetti per un problema alla caviglia sinistra. Per i giallorossi probabile l'insediamento di Serra, apparso in ottime condizioni.

COSENZA-PALERMO

1 40%
X 30%
2 30%

Sfida di bassa classifica: la formazione ospite senza Tatti che lamenta una contrattura al flessore destro. Assente Grassadonia (squalifica); isolani con due novità: Tascia per Cardelli e Caccia per Campofranco.

CREMONESE-REGGIANA

1 10%
X 30%
2 60%

Dando ormai per inevitabile la retrocessione i grigiorossi sono proiettati verso il futuro. Il tecnico Sonetti darà spazio ad alcuni giovani, in particolare Forlani, Guarnieri e Tonelli. La reggina senza Visentin, Criniti in progresso, Atzori è out, lo sostituirà Napoli.

GENOA-EMPOLI

1 45%
X 25%
2 30%

Sfida tra le due migliori difese del campionato. I liguri recuperano Goossens, Giampietro e Cavallo, nonostante alcuni problemi fisici. L'Empoli senza Spallitti (sostituito da Marconcin, preparatore dei portieri) ed Esposito, squalificati.

PESCARA-LECCE

1 30%
X 30%
2 40%

Gli adriatici, con il secondo attacco del campionato, dovranno fare a meno di Zanatta, per problemi muscolari. Assente anche Alfieri. Nel Lecce tutti disponibili a parte Bellucci squalificato e Cavezzi infortunato. I pugliesi con solo 6 sconfitte.

Il tecnico dell'Inter si dimette dopo la sconfitta e le contestazioni. Ma il presidente gli chiede di ripensarci

Hodgson sbatte la porta Moratti cerca di riaprirla

La «fuga» di Roy dagli insulti e le isterie

Ancora non è chiaro se Hodgson abbia deciso di sbattere definitivamente la porta. In compenso un'altra faccenda è ormai chiarissima: il tecnico inglese si è rotto le scatole dell'Inter e dei suoi usi e costumi. E meno male che i mister Roy non ha visto le feste stupide di alcuni dirigenti nerazzurri, caduti dalle nuvole quando è stato chiesto se Zanetti sarebbe stato multato per il suo scenderlo assalto all'allenatore. In caso contrario Hodgson avrebbe subito allertato un taxi all'aeroporto di Londra. Ma il crollo nervoso dell'argentino è in fondo solo uno dei molti modi in cui l'Inter ha finito col perdere questa finale. Le invettive contro l'arbitro sono apparse francamente sproporzionate. Il direttore di gara avrà sbagliato quanto si vuole, ma non ha dato affatto l'impressione di aver spostato la Coppa da una squadra all'altra. Come se non bastasse, una volta esaurito il catalogo delle lamentazioni i giocatori hanno pensato bene di proporre un altro argomento trito e ritrito, la fella. Nessuna traccia, invece, di un opportuno atto di contrizione per i molti peccati commessi dalla squadra. Ma l'Inter è male anche il pubblico del «Meazza», occorre purtroppo aggiungere. Qualunque sia la tattica colpa di Hodgson, averlo ricoperto d'insulti mentre Zanetti tentava di assalirlo è stato veramente troppo. Quanto al tifo, poi, non c'è stata storia. Un secco 0-4 per lo Schalke, che con i suoi 15 mila spasmanti si è garantito un sostegno incondizionato per tutti i 120'. Per finire, e nonostante qualche bottiglia di troppo spaccata sull'asfalto di Milano, un omaggio alla folla di Germania. Sono arrivati in massa, da Gelsenkirchen e dintorni. Faccie di persone che non girano in Porsche, che spesso stentano a guadagnarsi da vivere nella depressa area della «Ruhr». A sentire il loro incitamento compatto, a vederli gioire commossi mentre i giocatori mostravano la Coppa sotto la curva, si è capito che lo Schalke e la sua gente hanno un gran cuore. Già, il cuore. L'Inter provi ripartire proprio da lì. In fondo c'è ancora un posto in Champions League a disposizione.

M.V.

MILANO. Il *day after* dell'Inter mi è subito una vittima. Dopo la rocambolesca e «rigorosa» perdita della Coppa Uefa a beneficio dei tedeschi dello Schalke, Roy Hodgson ha detto basta. Amareggiato per la sconfitta, ma soprattutto per la contestazione del pubblico e per gli insulti ricevuti in campo da Zanetti, il tecnico ha comunicato le sue dimissioni al presidente Moratti. Gesto soprattutto simbolico, dato che mancano appena due partite al termine del torneo e che nella prossima stagione Hodgson allenerà il Blackburn, fatto sta che i dirigenti nerazzurri hanno cercato in tutti i modi di far rientrare la decisione. Moratti ha pregato l'allenatore di ripensarci. Ed oggi sapremo se la notte ha portato consiglio a mister Roy.

Il quale mister Roy è girato ieri ben al largo dai cronisti appostati ad Appiano Gentile. Il primo giocatore a comparire è stato Gianluca Pagliuca. «È la seconda volta - ha debuttato fra il serio e il faceto - che quest'anno perdo con l'Inter ai rigori (in precedenza era successo a marzo, contro il Napoli, nella semifinale di Coppa Italia, ndr), si vede che non è cosa. E dire che con la Sampdoria di rigori ne ho parati». Ma l'ironia del portierone - grazie alle cui parate l'Inter ha potuto perlomeno prolungare la sua agonia fino ai tiri dal dischetto - è durata poco. Poi Pagliuca ha scelto il modo più semplice, vecchio quanto la palla, per cercare di lenire l'amarezza della sconfitta: se l'è presa con l'arbitro, nell'occasione lo spagnolo Garcia Aranda.

«Sull'1-0 - è stato l'inizio delle recriminazioni - c'era un rigore netto per noi. Aggiungeteci l'espulsione di Fressi ed un altro fallo in area ed il quadro è completo. Del resto quest'arbitro spagnolo me lo ricordavo bene. È lo stesso che l'anno scorso ha diretto Italia-Ghana alle Olimpiadi. Eravamo davanti per 2-1, poi lui ci ha dato un rigore contro ed espulso Galante. Morale, perdemmo 3-2. Quando l'ho visto al «Meazza» ho toccato ferro. Purtroppo non è servito».

Arbitro al rogo, dunque, e poco importa che poco dopo Pagliuca sia caduto in un'apparente contraddizione: «I tedeschi comunque non hanno rubato nulla».

Per uno che ha toccato invano il ferro, c'è un altro giocatore che ha accarezzato, con altrettanta sfortuna, il legno... «Ero sicuro di averla messa dentro - ha dichiarato Maurizio Ganz - ed invece la palla è finita sulla parte bassa della traversa. Roba che mi segnava quel gol, nel secondo tempo supplementare, adesso stavamo tutti a festeggiare...». Ma concluso il tributo alla iella, pure il centravanti ha puntato la doppietta contro l'arbitro: «Mi auguro solo che sia semplicemente un incapace e non una persona in malafede. Adesso ci resta solo il campionato. Domenica c'è un'altra partita ma è inutile stare a prendersi in giro, le emozioni non saranno certo quelle della Coppa. Tanto più che con due sole giornate a disposizione sarà quasi impossibile sorpassare il Parma e prendersi il secondo posto. Che devo dire? Aver perso questa finale è un po' come essere stati a Roma e non aver visto il Papa...».

Infine, la pietra dello scandalo, Javier Zanetti. Sul finire della partita l'argentino ha deciso di riaprire da solo la guerra delle Falkland scagliandosi sull'inglesissimo Hodgson, reo di averlo sostituito a beneficio del rigorista Berti. Ne è scaturito un parapiglia pazzesco con il giocatore trattenuto a stento. «Ma è stato solo un momento - ha minimizzato il centrocampista - poi ci siamo abbracciati. Mi scuso per l'episodio, il fatto è che ero convinto che mancavano ancora cinque minuti dei supplementari, non avevo capito che Berti entrava per tirare un rigore». Difesa invero singolare. Se le reazioni di Zanetti fossero effettivamente proporzionate ai minuti che mancano alla fine, allora una sostituzione nel primo tempo lo autorizzerebbe ad abbracciare il bazooka...

A. Della Penna M. Ventimiglia

Stasera a Bergamo l'anticipo tra Juventus e Atalanta: un pari vuol dire lo scudetto

Lippi: «Non patetici ma vincenti»

Gli ultras preparano la festa bianconera in trasferta ma i più pensano alla finale di Coppa dei campioni

TORINO. No, non sarà come il secondo tempo di Juve-Parma. Sarà partita vera, come nelle tradizioni tra Atalanta e Juventus. Lo giura l'orgoglio ferito di Lippi, lo assicurano i giocatori, lo confermano i due ex, assenti per squalifica, Montero e Porrini. La festa dello scudetto più lunga e strana della storia bianconera, sta dunque per cominciare per la seconda volta. Interrotta bruscamente domenica scorsa da un brivido che all'improvviso ha percorso le schiene di ventidue giocatori, riprende a Bergamo, una tappa che normalmente farebbe paura a chi deve andare a conquistare qualcosa laggiù. Mentre troppe circostanze lasciano pensare che nessuno si farà male, né le squadre, che chiedono entrambe un punto per i rispettivi obiettivi matematici, né i tifosi, tradizionalmente non amici, che capiranno le circostanze.

Spiega Lippi: «Vedrete la solita Juventus, quella che conoscete, che cerca la vittoria. Poi, ci può an-

che scappare un pareggio, ma è un altro discorso. Abbiamo la possibilità di vincere e vogliamo chiudere la stagione. Ci sono due differenze sostanziali con Juve-Parma, che oggi il punto ci darebbe la certezza matematica dello scudetto e poi sono scongiurati i ribaltoni societari». Con quest'ultima battuta sembrava proprio spinto il sinistro effetto dell'aggettivo «patetico» usato dall'Avvocato per definire il secondo tempo incrinato.

E invece Lippi, con una botta di umanità, esplode in un piccolo sfogo, che è il sapore di sentenza finale sull'argomento: «È stato vergognoso quello che si è scritto e detto sui venti minuti finali della partita. Chissà perché vengono tirati fuori ribaltoni societari quando stiamo per vincere qualcosa di importante». In effetti, questo scudetto, più che per la fatica del campo, è sudato per gli effetti destabilizzanti nell'ambiente esterno, fino all'ultimo giorno: come se non bastasse l'aggettivo dell'Avvocato,



A. Della Penna M. Ventimiglia

proprio ieri due pezzi di Juve sono finiti sui giornali, l'ex Garzena, alle prese con l'intossicazione alimentare nelle scuole e la Ventana tour operation ufficiale, con la storia della ragazza ostaggio alle Maldive.

Dal campo, arrivano ancora le notizie migliori per Lippi: Pessotto, a sorpresa, va in panchina dopo che si era tenuta per lui un'operazione a un tendine. Deschamps e Conte, invece, hanno qualche acciacchetto muscolare: poca roba, dice il tecnico, ma deve anche pensare a Monaco. Se il francese giocherà, Lombardo farà rifare Di Livio, altrimenti giocheranno entrambi. In attacco, è decisa la coppia di partenza: Vieri-Del Piero, con Amoroso e soprattutto Bosciccinpanca.

Il caso del croato comincia a preoccupare: del tutto fuori forma dopo l'infortunio alla caviglia (proprio all'andata con l'Atalanta), non sembra pronto per Monaco, ma le sue caratteristiche (quelle

mostrate nel girone d'andata) sono indispensabili per aprire la difesa tedesca. Un ennesimo grattacapo per Lippi, che ha appena iniziato a risolvere la grana Del Piero, facendolo giocare di più. L'unico elemento di pathos per il tecnico juventino potrebbe essere il ritorno sul campo da cui venne cacciato nonostante una splendida stagione alla guida del bergamaschi, ma Marcello smorza subito: «Rinvincite? Non ci penso proprio, non è nel mio carattere».

Per i tifosi bianconeri sarà una trasferta normale: quelli delusi da domenica scorsa se ne staranno a casa, perché ormai questo scudetto è troppo vicino per andare a gustarsi l'altra mezza festa che costerebbe ancora soldi e fatiche. Roba da ultras, insomma, in attesa dell'altra festa vera, quella di Monaco di Baviera. Del resto manca soltanto una settimana per raddoppiarla, la festa.

Tullio Parisi